

Ma la bellezza del barocco leccese non si trova soltanto nelle architetture devote al sacro. Sono tantissimi gli orpelli che abbelliscono i palazzi “profani” e che danno una precisa idea del barocco nella città pugliese. Il Palazzo Marrese, il Palazzo Palmieri-Guarini, Palazzo Lanzilao, Palazzo Loffredi-Adorni, Spada, Costantini, Personoè: tutti questi edifici sono ricche e sorprendenti testimonianze dello stile architettonico che si affermò in città e che aprì una nuova partita giocata negli studi di architettura. Se, infatti, il barocco nelle altre discipline doveva stupire, meravigliare, anche a rischio di creare un’indigestione di immaginazione, nell’architettura l’elemento “illusionistico”, fieramente esuberante e pirotecnico, portò ad una strana ed insperata misura. Improvvisamente gli operatori urbanistici e gli architetti, da un surplus di informazioni, riuscirono a ricavare un equilibrio che aveva del magico. Così le finestre adornate dai putti di Palazzo Marrese non

solo mantengono un rapporto di dolce raffinatezza con l’intero edificio, ma addirittura evocano – anche per via delle balconate ferrose – immagini di severa compostezza: da una finestra così mi aspetto sempre che esca una donna intinta nel nero della sua raggelante eleganza. Di fronte a questo palazzo, poi, nella piazza Ignazio Falconieri, si erge il Palazzo Palmieri (oggi Guarini). Forse le virtù di questa costruzione risiedono nella sua parte non immediatamente visibile e cioè negli appartamenti interni, arredati secondo il gusto originario dell’epoca, nonché nella scalinata interna che garantisce la luminosità dell’arte quando si sposa con la funzionalità. Anche ognuno degli altri palazzi già menzionati ha le proprie particolarità, le quali invitano il visitatore alla scoperta delle tracce barocche per Lecce, ma che soprattutto suscitano una riflessione cara a molti: nella quantità si trova la qualità.



Il Duomo